

che la mia modesta interrogazione di un anno fa abbia portato a questi risultati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pala, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere: 1° Quando scadano i termini di riscatto delle due reti ferroviarie sarde, reale e secondaria; 2° Quali siano le intenzioni del Governo relativamente a tale riscatto ».

Con questa interrogazione si connette la seguente degli onorevoli: Pais, Carboni-Boj, Abozzi, Campus-Serra, Scano, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando il Governo intenda riscattare le reti ferroviarie sarde, reali e secondarie ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Quanto agli onorevoli deputati, che si sono associati alla interrogazione dell'onorevole Pala, io spero che essi mi esonerino da ogni risposta, perchè, proprio stamane, abbiamo avuto l'onore di conferire con essi; e non soltanto su questo oggetto, ma anche sopra molti altri provvedimenti relativi alla loro Sardegna, anzi alla nostra Sardegna.

Ma l'onorevole Pala, che non era presente, limita la interrogazione sua ad un punto solo, e precisamente a quello del riscatto considerato sotto il punto di vista dei termini, e delle intenzioni del Governo. Difatti la sua interrogazione si riferisce al termine del riscatto delle Reali e delle Secondarie sarde, ed alle intenzioni del Governo relativamente a tale riscatto.

Orbene, l'onorevole Pala ricorderà benissimo di avere all'uopo interpellato il ministro dei lavori pubblici, nella discussione del bilancio, l'anno scorso, giugno 1907, e ricorderà benissimo la risposta avuta molto autorevolmente da questo banco dal compianto ministro Gianturco; ed egli non potrà certamente credere che quelle risposte possano essere messe in forse oggi da noi, risposte che abbiamo riesaminate ed abbiamo trovate del miglior fondamento possibile: che cioè, in quanto alla data del riscatto, alla scadenza dei termini convenuti, questi debbano appunto prendere le mosse dal 1877 per l'una ferrovia, dal 1883 per l'altra.

Quanto poi ai propositi del Governo siamo così, non dirò lontani, ma poco vicini alla scadenza dei termini, che posso ben limitarmi a dire solo questo: il Governo sa il suo dovere e lo adempirà, con ogni solerzia.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. L'onorevole sottosegretario di Stato ha perfettamente ragione nella prima parte della sua risposta.

L'argomento non è nuovo; io stesso lo trattai, l'ultima volta, in sede di bilancio dei lavori pubblici, ma, se non è nuovo in sé, lo è certamente, e lo intenderà senz'altro l'onorevole sottosegretario di Stato, per l'opportunità del momento.

Quando si trova dinanzi alla Camera un progetto di legge che dispone di 5 o 600 milioni di lire per ferrovie in quasi tutte le provincie dello Stato, esclusa la Sardegna, non potrà sembrare inopportuno e fuor di luogo che io ricordi alla Camera, ed anche al ministro dei lavori pubblici, che anche la Sardegna è una provincia dello Stato che ha qualcosa da chiedere in questo organamento.

Non parrà inopportuno, nè troppo indiscreto che essa insista nella sua vecchia pretesa di esser tenuta in conto nel budget delle altre provincie dello Stato alla stregua delle altre, o almeno alla stregua delle provincie, non si potrebbe esser più modesti, che sono tali solamente a metà: cioè delle colonie.

Se non è molto, questo è almeno qualche cosa, è meglio del nulla. Ma non parlare affatto della Sardegna, passarla sotto silenzio, senza nemmeno cautelare la forma di quel disegno di legge, mi è sembrato troppo ruvido e troppo poco corrispondente al principio di equità che deve sempre informare l'azione del Governo nel dare alle provincie quei benefici che sono il corrispettivo dei loro oneri e dei loro doveri.

Non è argomento da trattare in sede di interrogazione codesto, lo riconosco; mi riservo di parlarne a tempo opportuno, ma ho voluto giustificarmi di aver portato qui una questione che trattai già l'anno scorso; ho voluto che il silenzio non significasse almeno per me, acquiescenza, oblio, stanchezza nelle rivendicazioni che corrispondono a sentite e perduranti necessità dell'isola e che hanno pieno fondamento di giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Pais ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAIS. Speravo che alla nostra interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato avesse risposto qualche cosa, invece egli è stato così laconico, che sarei imbarazzato davvero nel giudicare una risposta che al tempo stesso dice e non dice.